



“Comunità in Cammino”

Anno Pastorale 2020/21

18/04/2021 - III Domenica di Pasqua

Colore liturgico: **bianco**

Notiziario settimanale della Parrocchia SS. Medici
SS. Cosma e Damiano — Ostuni (BR)

Sito: www.cosmaedamiano.it – Pagina Fb: Parrocchia Santi Medici – Email: santuariosantimedici@libero.it – 0831331213

Liturgia della Parola

At 3,13-15.17-19; Sal 4; 1Gv 2,1-5; Lc 24,35-48.

Di questo voi siete testimoni

Commento alla Parola

In questa III domenica di Pasqua il brano evangelico che ci viene proposto del Vangelo di Luca racconta l'episodio successivo all'incontro del Risorto con i due discepoli di Emmaus. Essi ritornano a Gerusalemme per raccontare ai fratelli l'esperienza straordinaria che avevano vissuto. C'è una comunità riunita, ci sono gli undici, i due discepoli che sono tornati da Emmaus ed ecco che cosa accade. **Gesù stette in mezzo a loro**. Non si dice che è apparso e che poi scompare, dice che il Risorto **sta** in mezzo a loro. Questo può farci capire che Gesù Risorto non se n'è mai andato dalla sua comunità, è sempre stato con loro, sono gli occhi dei discepoli che sono incapaci di vederlo, ma adesso c'è un momento in cui i loro occhi si spalancano, vengono illuminati dalla luce della Pasqua e si rendono conto della sua presenza, quella presenza che c'era sempre stata, e adesso prendono ancora più consapevolezza che Egli è vivo, che **sta** con loro. Questo vale anche per noi. L'esperienza della presenza del Risorto in mezzo a noi può essere fatta sempre quando noi, nel giorno del Signore, ci ritroviamo uniti con i fratelli della comunità per ascoltare la Parola del Signore e condividere il Pane Eucaristico. Nel presentarsi a loro Gesù saluta: *“Pace a voi”*, ma loro pieni di paura credevano di vedere un fantasma. Ma il Signore dolcemente li richiama a non avere paura e mostra loro le sue piaghe per confermare che è proprio Lui. Il Risorto vuole essere riconosciuto dalle sue mani e dai suoi piedi. Appare curioso questo invito perché noi riconosciamo le persone guardando il loro volto. Qui invece il Risorto si fa riconoscere dalle mani e dai piedi forati... sono le mani e i piedi che sono stati inchiodati sulla croce nel gesto sommo di amore nel dono della vita. Poi Gesù cercò di spiegare loro le scritture che si riferivano a Lui: *“Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me”. ... Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: “Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni”*. Testimoni con la Parola e con la nostra persona incarnando il mondo nuovo al quale Gesù Risorto, con le sue mani forate e i suoi piedi forati, ha dato inizio, il mondo di coloro che donano la vita per amore.

Orari Celebrazioni Settimanali

Orario	S. Rosario	S. Messa
Feriale	h.18,30	Chiesa S.S. Medici: h.19,00
Festivo	h.18,30	Chiesa S.S. Medici: h. 08,00 / 11,00 / 19,00

Curiosando

La luce della Pasqua inonda la vita dei credenti e ogni anno in particolare il lungo periodo che va da Pasqua a Pentecoste. Approfondiamo il messaggio che Papa Francesco ci ha affidato nell'omelia della scorsa Veglia di Pasqua. Il Pontefice ha esortato ad accogliere l'invito ad andare "in Galilea dove il Signore Risorto ci precede". Ma cosa significa - chiede il Santo Padre - "andare in Galilea"? "Significa anzitutto ricominciare", spiega il Pontefice. Per i discepoli è ritornare "nel luogo dove per la prima volta il Signore li ha cercati e li ha chiamati a seguirlo". "È il luogo del primo incontro e del primo amore".

"Eppure, pur stando sempre con Lui, non lo hanno compreso fino in fondo, spesso hanno frainteso le sue parole e davanti alla croce sono scappati, lasciandolo solo. Malgrado questo fallimento, il Signore Risorto si presenta come Colui che, ancora una volta, li precede in Galilea; li precede, cioè sta davanti a loro. Li chiama e li richiama a seguirlo, senza mai stancarsi. Il Risorto sta dicendo loro: "Ripartiamo da dove abbiamo iniziato. Ricominciamo. Vi voglio nuovamente con me, nonostante e oltre tutti i fallimenti". In questa Galilea impariamo lo stupore dell'amore infinito del Signore, che traccia sentieri nuovi dentro le strade delle nostre sconfitte. E così: "è possibile ricominciare sempre, perché sempre c'è una vita nuova che Dio è capace di far ripartire in noi al di là di tutti i nostri fallimenti".

Anche dalle macerie del nostro cuore Dio può costruire un'opera d'arte, anche dai frammenti rovinosi della nostra umanità Dio prepara una storia nuova. Egli ci precede sempre: nella croce della sofferenza, della desolazione e della morte, così come nella gloria di una vita che risorge, di una storia che cambia, di una speranza che rinasce. E in questi mesi bui di pandemia sentiamo il Signore risorto che ci invita a ricominciare, a non perdere mai la speranza. Il Papa sottolinea che andare in Galilea, in secondo luogo, "significa percorrere vie nuove", "muoversi nella direzione contraria al sepolcro". "Tanti vivono la 'fede dei ricordi', come se Gesù fosse un personaggio del passato, un amico di gioventù ormai lontano, un fatto accaduto tanto tempo fa, quando da bambino frequentavo il catechismo". È questa, spiega il Pontefice, "una fede fatta di abitudini, di cose del passato, di bei ricordi dell'infanzia. Una fede "che non mi tocca più, non mi interpella più".

"Andare in Galilea, invece, significa imparare che la fede, per essere viva, deve rimettersi in strada. Deve ravvivare ogni giorno l'inizio del cammino, lo stupore del primo incontro. E poi affidarsi, senza la presunzione di sapere già tutto, ma con l'umiltà di chi si lascia sorprendere dalle vie di Dio. Noi abbiamo paura noi delle sorprese di Dio; di solito siamo paurosi che Dio ci sorprenda. E oggi il Signore ci invita a lasciarci sorprendere. Risorto, non finisce mai di stupirci. Ecco il secondo annuncio di Pasqua: la fede non è un repertorio del passato, Gesù non è un personaggio superato. Egli è vivo, qui e ora. Cammina con te ogni giorno, nella situazione che stai vivendo, nella prova che stai attraversando, nei sogni che ti porti dentro. Apre vie nuove dove ti sembra che non ci siano, ti spinge ad andare controcorrente rispetto al rimpianto e al "già visto". Anche se tutto ti sembra perduto, per favore apriti con stupore alla sua novità: ti sorprenderà".

Giorno	Appuntamento
Domenica 18/04 III Domenica di Pasqua	h.11.00/16.30 Celebrazioni Prime Comunioni h.16.30 Webinar Educatori A.C.R. con Claudio Di Perna
Lunedì 19/04	
Martedì 20/04	
Mercoledì 21/04	
Giovedì 22/04	
Venerdì 23/04	
Sabato 24/04	h.10.00 /16.00 Ritiro dei ragazzi in occasione delle Prime Comunioni in Parrocchia
Domenica 25/04	h.11.00/16.30 Celebrazioni Prime Comunioni 62° Anniversario dedizione della Chiesa Santi Medici

Nei giorni 18/25 aprile e 1 maggio la nostra comunità parrocchiale vivrà i turni delle Prime Comunioni. Siamo tutti invitati a:

- ◆ accompagnare con la preghiera i ragazzi che riceveranno il S. Sacramento,
- ◆ chi solitamente partecipa alla S. Messa delle 11 possibilmente optare per altri orari per consentire una maggiore partecipazione dei familiari dei bambini di quel turno di Prima Comunione e in maniera da vivere il momento nella massima sicurezza.

Se sbagli non darti troppo addosso,
 ma prova a guardarti diversamente.
 Pensaci, certo
 ma non torturarti.
 Chiediti come avresti potuto fare meglio
 ma non dire mai che non vali niente.
 Spesso la vita cambia solo vedendo bene gli sbagli.
 Don Tony Drazza

“La nostra famiglia è la Chiesa e il nostro cognome è cristiani”

“ Qualcuno di voi potrebbe chiedermi: ma come possiamo incontrare Gesù, che è vissuto tanti anni fa e poi è morto ed è stato messo nella tomba? **È vero: Gesù ha fatto un atto immenso di amore per salvare l’umanità di tutti i tempi.** È rimasto nella tomba tre giorni, ma noi sappiamo – ce lo hanno assicurato gli Apostoli e molti altri testimoni che lo hanno visto vivo – che Dio, Padre suo e Padre nostro, lo ha risuscitato. E ora Gesù è vivo ed è qui con noi, perciò oggi lo possiamo incontrare nell’Eucaristia”. Papa Francesco nella omelia della messa ha spiegato ai bambini: “La Prima Comunione è innanzi tutto una festa, in cui celebriamo Gesù che ha voluto rimanere sempre al nostro fianco e che non si separerà mai da noi”. Una festa per tutti che deve ricordarci il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci: “ Allo stesso modo in cui voi oggi aiutate il compiersi del miracolo di far ricordare a tutti noi grandi qui presenti il primo incontro che abbiamo avuto con Gesù nell’Eucaristia e poter ringraziare per quel giorno”. Papa Francesco ha detto ai più piccoli: “ **Fare la Prima Comunione significa voler essere ogni giorno più uniti a Gesù, crescere nell’amicizia con Lui e desiderare che anche altri possano godere la gioia che ci vuole donare.** Il Signore ha bisogno di voi per poter realizzare il miracolo di raggiungere con la sua gioia molti dei vostri amici e familiari”. E infine ha spiegato che la Chiesa “specialmente nell’Eucaristia, esprime la comunione fraterna tra tutti i suoi membri. **La nostra carta di identità e questa: Dio è nostro Padre, Gesù è nostro Fratello, la Chiesa è la nostra famiglia, noi siamo fratelli, la nostra legge è l’amore.** Desidero incoraggiarvi a pregare sempre con quell’entusiasmo e quella gioia che avete oggi. E ricordate che questo è il sacramento della Prima Comunione e non dell’ultima, ricordatevi che Gesù vi aspetta sempre”.

(Ufficio Stampa ACI ,messa nella chiesa del Sacro Cuore a Rakovsky 06/05/2019)